

“L’UNICO SPIRITO CHE OPERA TUTTO IN TUTTI”.
LA “NUOVA EVANGELIZZAZIONE” NEI “GESPRÄCHE” DI WILHELM KLEIN.

- GIUSEPPE TRENTIN -

Giunti al termine di una lettura, anche attenta, dei *Gespräche* di W. Klein¹, sorge immediato e impellente il desiderio di ritornarvi sopra, di rileggerli, di soffermarsi su questa o quella parola, questa o quella espressione o concetto. Si tratta, in effetti, di un’opera ricca di intuizioni e di impulsi, il cui pregio maggiore, più che nell’analisi dei concetti, anche del concetto di “nuova evangelizzazione”, va individuato nell’arte di evangelizzare di W. Klein, nella sua capacità di fare riferimento al vangelo e alla concretezza delle situazioni dei discepoli e alla pertinenza, a volte l’impertinenza, delle loro domande. Oltre che, si capisce, nella sua “parresia”, in quella libertà e schiettezza nell’affrontare temi e problemi, spesso assai distanti dalla teologia accademica, che è tipica di W. Klein, il quale individua nell’azione dell’“unico Spirito che opera tutto in tutti” il fondamento ultimo di ogni evangelizzazione².

1. La cosiddetta “nuova evangelizzazione”

La forza e l’originalità dei *Gespräche*, se da una parte si impongono per la grande mole di materiale raccolto, dall’altra si qualificano per il fatto che tale materiale non solo non distrae, ma riporta continuamente l’attenzione sull’invito di W. Klein a individuare nell’azione dello Spirito il punto di riferimento di ogni scelta e riflessione. Per cui la domanda più pertinente sulla “nuova evangelizzazione” è la seguente: la “nuova evangelizzazione”, di cui tanto si parla, è veramente nuova? Ed eventualmente in che senso?

La mia risposta a questa domanda è che la “nuova evangelizzazione” è certamente nuova in riferimento alla “evangelizzazione tradizionale”. Mentre infatti l’“evangelizzazione tradizionale” si identificava con l’“ortodossia”, la fedeltà ai principi della “dottrina cristiana” e la conseguente “azione pastorale” che doveva risultare, sia a monte (formazione dei pastori), sia valle (catechesi, liturgia, morale), conforme a tali principi, la “nuova evangelizzazione” si viene identificando sempre più con l’“ortoprassi”, la fedeltà alla “dottrina dei segni dei tempi” e la conseguente “azione pastorale” che deve risultare, sia a monte (formazione degli operatori pastorali), sia a valle (catechesi, liturgia, morale), conforme a tale dottrina³.

A mio parere la “nuova evangelizzazione” non è invece nuova in riferimento a una valorizzazione piena dell’azione dello Spirito in un duplice senso: che a questa azione non presta ancora adeguata attenzione; ma soprattutto non contribuisce in modo sostanziale a un ripensamento di tale azione

¹ I *Gespräche* sono una serie di colloqui trascritti e registrati, curati da Albert Rauch. Si possono richiedere a Klaus Wirwoll, attualmente direttore dell’*Ostkirchliches Institut* di Regensburg (Germania), collegandosi sul sito <http://home.t-online.de/home/niko.wy/klein.htm>. Il titolo completo dell’opera è: *Gespräche mit P. Wilhelm Klein in Bonn und Münster. Aufzeichnungen, Tonbänder und Videobänder 1967-1996* (Colloqui con P. Wilhelm Klein a Bonn e a Münster. Appunti, audioregistrazioni, videoregistrazioni, 1967-1996).

² Il testo biblico di riferimento è ovviamente 1Cor 12,1-11, dove non si parla solo dei carismi, dei doni, ma anche e soprattutto dell’azione dello Spirito “che opera tutto in tutti” (v.6). Affermazione, questa, che nei colloqui di W. Klein con i suoi discepoli risuona come un ritornello ed esprime quella che può essere considerata la sintesi ultima del suo pensiero. Un pensiero che negli *Handschriften* ruotava più attorno al mistero di Cristo, “Dio in Maria”, mentre nei *Gespräche* ruota attorno al mistero dello Spirito, “Dio in noi”. Sull’interpretazione dello Spirito nel pensiero di W. Klein cf. G. Trentin, *In principio. Il “mistero di Maria” nei manoscritti di Wilhelm Klein*, Edizioni Messaggero, Padova 2005, 22-23, n. 15 (traduzione tedesca curata da W. Romahn e rielaborata da G. Greshake: *Im Anfang. Das “Mariengeheimnis” in den Handschriften von Wilhelm Klein*, Echter Verlag, Würzburg 2006, 29-31).

³ Per ulteriori analisi cf. il volume, a cura di G. Trentin e L. Bordignon, *Teologia pastorale in Europa. Panoramica e approfondimenti*, Edizioni Messaggero, Padova 2003.

dello Spirito nella vita e nella storia di Gesù. Per cui rimane aperto e insoluto, in particolare nella chiesa cattolico-romana il problema del rapporto tra cristianesimo e altre religioni, altre culture⁴.

2. Per un ripensamento della “nuova evangelizzazione”

Sembra questo il punto nodale e relativamente irrisolto della “nuova evangelizzazione”, un punto che W. Klein affronta e ripensa in termini nuovi e radicali. Riformulando il suo pensiero, anzi riducendolo ad una specie di sillogismo, si potrebbe dire così: poiché nella vita e nella storia di Gesù, il Cristo, pulsa sempre e ovunque l’azione dello Spirito, e poiché tale azione alla luce del “mistero di Maria”, non è riservata esclusivamente a un individuo storico o a un popolo eletto, ma è comune a tutti gli uomini, anzi a tutte le creature⁵, la domanda è: come rifluisce, se rifluisce, questo nuovo e diverso modo di ripensare l’azione dello Spirito nella cosiddetta “nuova evangelizzazione”? In altri termini, come ripensare la “nuova evangelizzazione” non solo in riferimento al mistero di Cristo, “Dio in Maria”⁶, ma anche in riferimento al *mistero dello Spirito*, “Dio in noi”? E subordinatamente, come individuare ed eventualmente superare i limiti di una evangelizzazione che non trova più la frequenza d’onda non solo per “trasmettere”, ma per “comunicare” il vangelo di Gesù Cristo?⁷

A partire da queste domande vorrei avanzare una duplice proposta: di metodo e di contenuto. Per quanto riguarda il *metodo* sarebbe forse opportuno dedicare maggiore attenzione, dopo quella riservata, a vari livelli storici, filosofici, teologici e spirituali, ai manoscritti, ai colloqui di W. Klein. Sarebbe anzi auspicabile, dato l’indirizzo degli studi kleiniani, rivolti più all’esegesi degli *Handschriften*, che tali studi venissero ripresi e completati in forma più rigorosa e sistematica anche in riferimento ai *Gespräche*. Sotto questo profilo sarebbe interessante rileggere gli *Handschriften* alla luce dei *Gespräche* e non viceversa i *Gespräche* come a una specie di appendice degli *Handschriften*.

Per quanto riguarda il *contenuto* non sarebbe male, da un lato, raccordare di più e meglio la fede nel mistero di Cristo con la fede nel mistero dello Spirito; dall’altro, e subordinatamente, interpretare l’azione dello Spirito non solo come “dono” pasquale di Cristo, ma anche come “protagonista” della sua vita⁸. Una prospettiva, questa, che a me pare fondata e relativamente facile da individuare nei

⁴ Cf. in proposito due interessanti relazioni presentate al secondo convegno dei teologi triveneti tenutosi a Roana (Vicenza) nel 1976, ma pubblicate solo recentemente nel volume *Salvezza cristiana e storia degli uomini* (a cura di R.E. Tura), Edizioni Messaggero, Padova 2012. Il convegno aveva per tema *Spirito santo e storia* ed è su questo tema che intervennero allora due rinomati teologi: L. Sartori, presidente dei teologi italiani, su: *Quadro generale dei problemi e orientamenti* (pp.146-181); e il teologo J. Ratzinger, professore a Regensburg, su: *Alcune forme bibliche ed ecclesiali di “presenza” dello Spirito nella storia* (pp. 182-196).

⁵ W. Klein, sotto questo profilo, ripensa il “mistero di Cristo” alla luce del “mistero di Maria”, figura e simbolo non solo del “nuovo Israele”, la chiesa, ma dell’umanità intera, anzi della stessa creazione, nella quale “tutti gli uomini vengono purificati, giustificati e santificati per mezzo di Gesù, nello Spirito”: cf. *In principio*, cit., 36.

⁶ Cf. G. Trentin, “Dio in Maria”. *Variazioni su un tema di Wilhelm Klein*, in *Studia Patavina* (2009), 247-273.

⁷ I due verbi “trasmettere” e “comunicare” evocano modi diversi di intendere la “nuova evangelizzazione” e ultimamente la fede. Mentre infatti il verbo “trasmettere” implica un’idea di fede che rimanda alla dottrina, alla verità da credere, “fides quae creditur”, da trasmettere come oggetto e da custodire nel “depositum fidei”, il verbo “comunicare” implica un’idea di fede che rimanda all’esperienza, a una verità da vivere, “fides qua creditur”, da comunicare da soggetto a soggetto instaurando una “relatio”, un incontro, che apre all’altro e ultimamente, “fides cui creditur”, al totalmente Altro. “In humanis”, ovviamente, la fede può essere trasmessa e comunicata in quanto legata a un pensiero, un linguaggio, una cultura particolare, che in riferimento ai cristiani non può che essere il pensiero, il linguaggio, la cultura biblica. Di qui il problema ermeneutico che W. Klein solleva e consegna ai teologi: è la bibbia, che fonda la fede? O, viceversa, è la fede che si esprime, si attesta, attraverso la bibbia? In altri termini, la bibbia è fondamento o attestazione storica della fede? Cf. al riguardo le pertinenti osservazioni di W. Klein su verità e linguaggio in *Gespräche*, pp. 8-9.

⁸ In questo senso mi sembrano interessanti le considerazioni di J. Ratzinger sul “cristianesimo pneumatico” nella tradizione della chiesa e il confronto tra due figure storiche, Gioacchino da Fiore e Francesco d’Assisi, come rappresentanti di due modi di intendere l’azione dello Spirito nella storia: cf. al riguardo *Spirito santo e storia*, cit., 189-193.

Gespräche, dato l'insistente e quasi martellante richiamo di W. Klein all'azione dell'"unico Spirito che opera tutto in tutti". Più difficile, invece, è individuare nei *Gespräche* le ricadute che il recupero di tale prospettiva ha, o potrebbe avere, su un eventuale "nuovo progetto di evangelizzazione" che prendesse maggiormente in considerazione l'azione dello Spirito.

3. Verso un "nuovo progetto di evangelizzazione"

In riferimento a tale progetto si potrebbe procedere in diverse direzioni. Si potrebbe ad esempio sottolineare, come abbiamo fatto, le caratteristiche di novità della "nuova evangelizzazione" rispetto alla "evangelizzazione tradizionale". Al riguardo, nei *Gespräche*, si trovano poche cose, soltanto brevi accenni. Del pari insufficiente sarebbe riprendere le riflessioni sull'azione dello Spirito che troviamo negli *Handschriften*; e ciò per il semplice fatto che gli *Handschriften* sono ancor più datati degli stessi *Gespräche*. Molto più proficuo e utile allo scopo potrebbe essere il tentativo di individuare nei *Gespräche* le coordinate di un possibile "nuovo progetto di evangelizzazione" a partire da tre *aspetti fondamentali* dell'evangelizzazione. Primo: finalità e compito di ogni evangelizzazione è il ripensamento dell'azione dell'"unico Spirito che opera tutto in tutti", a cominciare dalla vita, morte e resurrezione di Gesù, il Cristo. Secondo: principio originario e originante di ogni evangelizzazione è il mistero dello Spirito come dono pasquale di Cristo, ma anche come Spirito creatore, che pulsa nel cuore di Maria, figura e simbolo della creazione. Terzo: stile e caratteristica di ogni evangelizzazione che sia all'altezza degli interrogativi e problemi del tempo è la capacità di ascolto di tutte le creature, in particolare delle persone, delle culture, delle religioni, da intendere meno come "voce" e più come "eco" dello Spirito⁹.

Va precisato che di tali aspetti fondamentali dell'evangelizzazione non si trovano nei *Gespräche* riflessioni elaborate, ma soltanto *impulsi e stimoli*. Ne richiamo due. Il primo, di carattere più teorico e sistematico, è un invito a ripensare il mistero di Cristo nello Spirito secondo un paradigma che assuma, ma non universalizzi, il linguaggio della bibbia, bensì il suo contenuto profondo, vale a dire quella verità che gli autori biblici intravedono nel "mistero di Maria", che rimanda al mistero di Cristo e ultimamente al mistero dello Spirito¹⁰. Il secondo, di carattere più pratico ed esistenziale, è un'indicazione che Klein rivolge, nella forma di un consiglio, in riferimento a un problema, non certo il principale, comunque reale, che un eventuale "nuovo progetto di evangelizzazione" non può ignorare. "Se il numero delle parrocchie che dispongono di un prete diminuisce ecco la mia risposta – egli dice: non angustiarti, non perdere la testa, l'esichia, il riferimento al mistero. Siamo sempre di fronte all'inesprimibile. Continua per la tua strada, come hai fatto finora; diventa di giorno in giorno sempre più consapevole che non sei *tu* a operare. Vi è già chi opera e si prende cura di tutti, anche di chi, magari, non ne può più ed esce dalla chiesa. Chi sta in alto sorride e dice: 'E' tutto a posto, ho già provveduto!' ”¹¹.

Conclusione

Impossibile non riconoscere in questi due impulsi e stimoli il tipico modo di W. Klein di affrontare i problemi sollecitando i discepoli a recuperare sempre il riferimento a "l'unico Spirito che opera

⁹ In un'opera recente del teologo morale milanese A. Fumagalli, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale*, Queriniana, Brescia 2012, si trovano spunti di riflessione interessanti e molto stimolanti sull'uso di due metafore, della "voce" e della "eco", in riferimento allo Spirito.

¹⁰ In linguaggio più filosofico si potrebbe parlare di un paradigma della "trascendenza nell'immanenza", e quindi anche di una certa "esteriorità" dello Spirito che opera nell'"interiorità" della Madre (della "mater-ia", come a volte amava dire Klein), come figura e simbolo della creazione. Verrebbe così a cadere l'obiezione che Ratzinger solleva nei confronti di un'interpretazione immanentistica, e ultimamente idealistica e naturalistica, dello Spirito. "A questo idealismo e naturalismo – osservava nel convegno citato – va contrapposta la 'esteriorità' dello Spirito, che sola rende possibile la responsabilità etica fondata sulla libertà e come tale ne permette l'autenticità": cf. *Spirito santo e storia*, cit., p. 195.

¹¹ Traduzione un po' libera: cf. *Gespräche*, cit., 95-96.

tutto in tutti”, non come privilegio personale o riservato a un popolo eletto, bensì come ricchezza di tutta l’umanità, anzi dell’intera creazione. Ricchezza che a tutt’oggi è ancora patrimonio consapevole di pochi, ma che un “nuovo progetto di evangelizzazione” può trasformare in bene comune, consapevolezza ed esperienza di tutti, così che il libero sviluppo di ciascuno diventi condizione per il libero sviluppo di tutti e viceversa il libero sviluppo di tutti diventi condizione del libero sviluppo di ciascuno.

Non è certo casuale, sotto questo profilo, che i *Gespräche* si concludano con un *messaggio ai giovani*¹², che è una vigorosa critica ad una concezione “direttiva”, e alla fine subalterna, della vita spirituale. Lungi dal negare valore alla “direzione spirituale”, soprattutto se intesa come “accompagnamento”, si tratta ancora una volta di essere consapevoli del rischio di subalternità di ogni direzione allo “spirito del tempo”, che si ammanta di volta in volta ora di “ortodossia”, ora di “ortoprassi”, ma non individua nell’azione dello Spirito il punto di partenza e di verifica di ogni “nuovo progetto di evangelizzazione” che annunci, celebri e testimoni la presenza dello Spirito come dono pasquale di Cristo, ma anche come “Spirito creatore”. “Veni Creator Spiritus... infunde amorem cordibus”, “Vieni Spirito creatore... infondi nei cuori l’amore”.

¹² Cf. *Gespräche*, 121ss.